



Camera di Commercio
Pavia



PAVIA



provincia

Vivi l'incanto alle porte di Milano



1



2



3



4



5



6



7



PAVIASVILUPPO

Azienda Speciale Camera Commercio Pavia

COME RAGGIUNGERE LA PROVINCIA



La collocazione privilegiata, al centro delle maggiori vie di comunicazione italiane ed europee, fa della provincia di Pavia la meta ideale sia per una gita fuori porta, quanto per un lungo viaggio tra storia, natura e grandi sapori.

Entro pochi chilometri si trovano alcuni dei **maggiori aeroporti italiani:**

- Milano Linate - 43 km;
- Milano Malpensa - 88 km;
- Bergamo Orio al Serio - 90 km;
- Genova - 127 km;
- Torino Caselle - 182 km.



Anche per chi sceglie di muoversi **in treno** è semplicissimo raggiungere Pavia: sul suo territorio, infatti, si incontrano le principali direttrici del nord-ovest:

- Torino - Bologna;
- Milano - Genova.

Da entrambe è facile accedere sia alla rete dell'alta velocità, sia a quella del trasporto locale con numerose stazioni ferroviarie in tutto il territorio provinciale.

In **auto**, è possibile percorrere l'autostrada A7 (Milano - Genova) con tre uscite (Pavia Bereguardo, Pavia Gropello Cairoli, Casei Gerola), che attraversa la provincia da nord a sud, oppure la A21 (Torino - Piacenza - Brescia), che invece segue la direttrice est-ovest e sulla quale si trovano tre uscite (Broni-Stradella, Casteggio, Voghera).



COLLEGAMENTI INTERNI

Non solo è molto facile raggiungere Pavia e la sua provincia, ma è ancora più semplice visitarla.

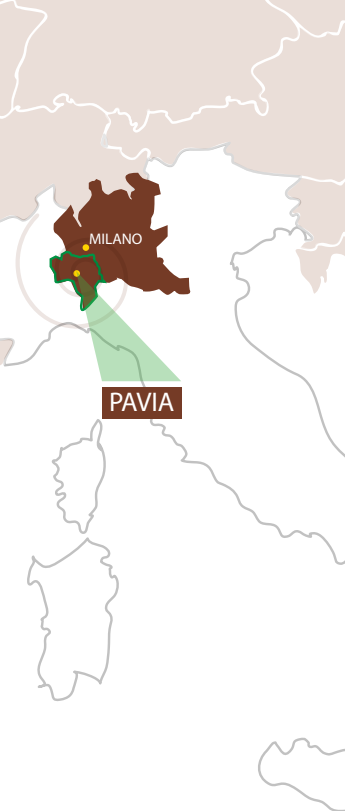
La **fitta rete ferroviaria**, con numerose corse di treni locali, permette di muoversi agevolmente tra un comune e l'altro. Anche la presenza di un servizio di **trasporto pubblico** su ruota (autobus urbani ed extra-urbani) che mette in collegamento i centri più piccoli e le tre città maggiori – Pavia, Vigevano, Voghera – rende facile e più green ogni visita.

I continui investimenti sulla mobilità dolce e la disponibilità di numerosi **percorsi ciclopdonali**

rendono agevole anche un viaggio a piedi o in bicicletta alla scoperta di piccoli borghi medievali, possenti roccaforti, risaie e vigneti.

Naturalmente si può scegliere di muoversi anche a bordo della propria **auto**:

in questo caso, oltre alla presenza di una rete stradale dotata di molti parcheggi e perfettamente interconnessa con i mezzi pubblici, è importante segnalare come siano già numerosi i punti di ricarica dedicati alle auto elettriche.





Camera di Commercio
Pavia



PAVIA



provincia
Vivi l'incanto alle porte di Milano



PAVIASVILUPPO

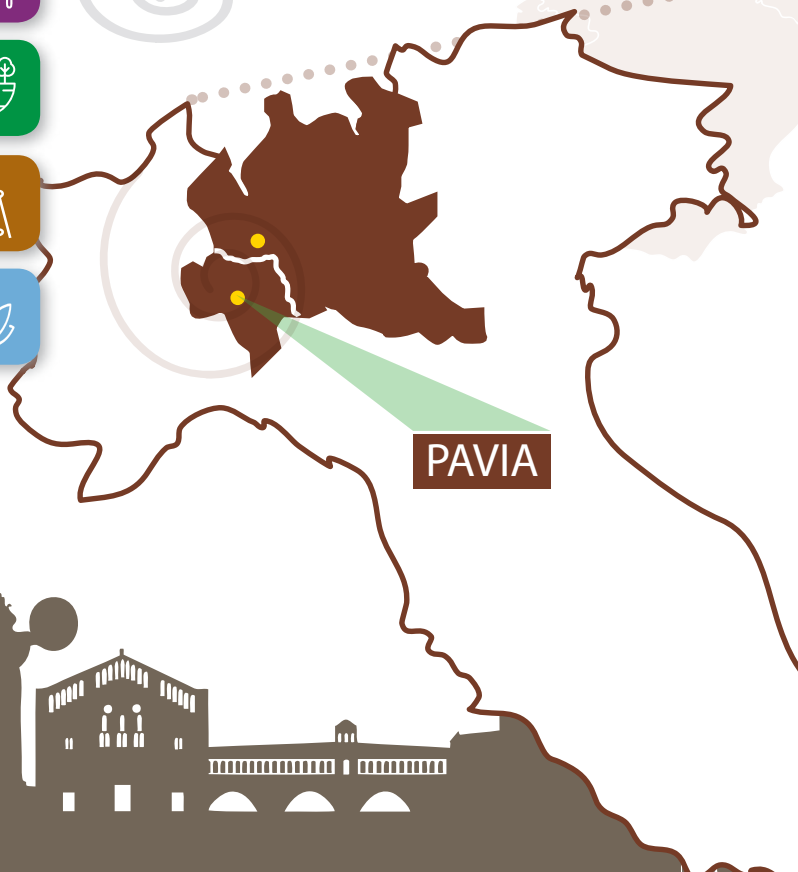
Azienda Speciale Camera Commercio Pavia



VIVI L'INCANTO ALLE PORTE DI MILANO

Pavia e la sua provincia sono uno scrigno di sapori, di arte ed emozioni appena a sud di Milano. Un territorio mai scontato che unisce panorami molto diversi tra loro e che permettono di scoprire la florida pianura agricola pavese, l'universo di acque e risaie della Lomellina e le dolci colline che risalgono sino alle vette appenniniche dei monti Lesima e Penice.

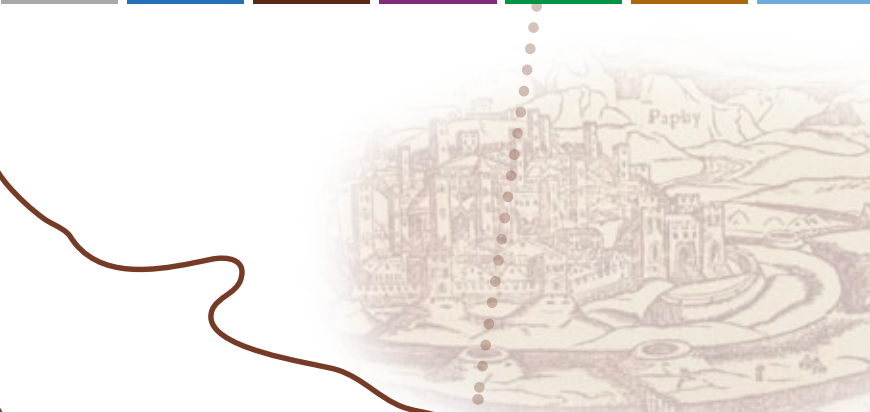
Facilmente raggiungibile dai maggiori centri italiani ed europei, Pavia è una meta che non smette di stupire e di stregare grazie ad una storia ricca, ad un ambiente incontaminato e ad un caleidoscopio di attività e iniziative adatte a chiunque, dai più piccoli alle famiglie, dallo sportivo all'appassionato enogastronomo.





DOV'È PAVIA

La provincia di Pavia occupa la porzione più meridionale della regione **Lombardia**, nell'**Italia nord-occidentale**. Storicamente era un **luogo di confine**, posto all'incrocio tra i grandi stati dell'Italia pre-unitaria: il Ducato di Milano, la Repubblica di Genova, il Ducato di Savoia e quello di Parma e Piacenza. Una posizione strategica che rende la provincia una tappa immancabile per assaporare l'unicità del made in Italy. Milano dista non più di 15 km, il mar Ligure si raggiunge in meno di un'ora d'auto e l'incanto di questa provincia è tutto qui, da visitare su due ruote, passeggiando, muovendosi in treno o in macchina.





DORMIRE E MANGIARE

L'offerta di ospitalità a Pavia e in provincia è ampia e diversificata. Oltre a quella **tradizionale**, con numerosi hotel di differente tipologia, sono sempre di più i Bed-and-Breakfast disponibili anche nei borghi più piccoli e isolati. Gli amanti della **natura** possono scegliere diverse

opzioni per vivere a contatto con la tradi-

zionale vita rurale delle campagne e delle colline pavese,

grazie alle molte aziende agricole che hanno

scelto di convertire parte dei propri locali in affascinanti agriturismi. Non

mancano neppure strutture pensate per

unire al soggiorno il **relax** di moderne spa per

concludere una giornata passata a spasso tra

antichi monumenti romani e sentieri nel verde,

con l'immersione in un'oasi di benessere.

Anche sul fronte congressuale sono diverse le soluzioni presenti in provincia per organizzare **eventi** e incontri in luoghi pieni di fascino.

Per mangiare, Pavia propone un vasto repertorio di **osterie** e locande tradizionali, **ristoranti** più raffinati e una varia proposta etnica. Immane, sicuramente, l'incontro

con il ricchissimo **patrimonio enogastronomico** di un territorio vocato soprattutto all'agricoltura: dalla colazione al dopocena, salumi, formaggi, grandi vini e ricette spaziano dalle proposte di collina ai sapori di fiume, passando per i classici della Pianura Padana.





SPETTACOLO, MUSICA, INTRATTENIMENTO, EVENTI

Se la Milano da bere non è neppure a 20 km dalla provincia, rimanendo negli incantevoli centri pavesi non mancano le occasioni per gustarsi un ottimo spettacolo di prosa, un concerto, oppure una tradizionale sagra.

Sono diversi i **teatri** che ogni anno mettono in cartellone teatro, musica classica e contemporanea: a Pavia il Teatro Fraschini, a Broni il Teatro Carbonetti, a Vigevano il Teatro Cagnoni e a Garlasco il Martinetti. Durante l'estate e l'autunno, **festival musicali** attraversano i luoghi più incantevoli della provincia e della città, tra musica antica, jazz e cameristica, anche grazie alle attività del Conservatorio Vittadini e dei collegi universitari pavesi. Quasi ogni comune permette di celebrare i sapori tipici della provincia con **sagre e fiere** che mixano allegria, vino e tradizione. Immancabili l'Autunno Pavese, a Pavia, e la Fiera dell'Ascensione, a Voghera.



PAVIA^e provincia



FARE PAVIA

La provincia di Pavia, come la regione della quale fa parte, ha una storia di **passione imprenditoriale** e di saper fare artigianale che da centinaia di anni disegna il panorama ambientale, sociale ed economico di questo territorio.

Non solo una provincia da visitare, da scoprire e assaporare, ma anche un luogo dove si lavora, dove si produce, nel quale nascono alcune delle eccellenze che hanno contribuito a fare dell'Italia un modello di qualità.

Industria e artigianato, con agricoltura e commercio, sono il cuore pulsante della provincia ed esprimono sia la capacità di mantenere grandi produzioni tradizionali sia di guardare all'innovazione tecnologica.

Sono 40.000 le imprese attive sul territorio provinciale,





che offrono lavoro a circa **133.000 addetti**, arrivando a superare i **12 miliardi di euro di valore aggiunto**.

Il tessuto produttivo riflette la storia artigianale del made in Italy: il 99,3% sono micro e piccole imprese, che danno lavoro a poco meno del 75% degli addetti totali in provincia; la restante componente di medie e grandi imprese occupa invece oltre il 25% degli addetti. Il mondo **agroalimentare** ha grande importanza, nel settore primario, naturalmente, con il riso e la vitivinicoltura a recitare il ruolo principale, così come nella trasformazione, con tantissimi piccoli produttori artigianali e numerosi stabilimenti industriali. La filiera agroalimentare, infatti, è ben rappresentata in ogni fase, dall'agricoltura alle macchine agricole fino al packaging e al commercio. Solo sul fronte industriale sono 4.000 gli addetti e l'export si attesta su valori che superano i 341 milioni annui.

Nell'industria è il **manifatturiero** a recitare la parte del protagonista, con 3.600 imprese che occupano ben 31.000 addetti, generando da solo il 23% di tutto il valore aggiunto provinciale e con esportazioni all'estero pari ad oltre 4 miliardi di euro all'anno.

In questo ambito, particolare rilievo produttivo riveste la **filiera della calzatura**, che costituisce uno degli assi portanti della storia industriale pavese. Vigevano, soprattutto, è tra i principali poli della scarpa italiana: l'industria calzaturiera in senso stretto conta 1.700 addetti e genera 126 milioni di euro all'anno in esportazioni, mentre il settore meccano calzaturiero, del quale l'Italia è leader mondiale, vanta 50 realtà produttive che danno lavoro a circa 1.000 addetti, con un fatturato complessivo di 210 milioni di euro, per il 70% prodotto da vendita sui mercati esteri.

Non mancano rilevanti realtà della **metalmecanica**, **meccatronica** e **metallurgia** (oltre 11.500 impiegati),





anche a servizio dei trasporti, come le storiche officine ferroviarie di Voghera, dell'**oil&gas**, della petrolchimica e della plastica.

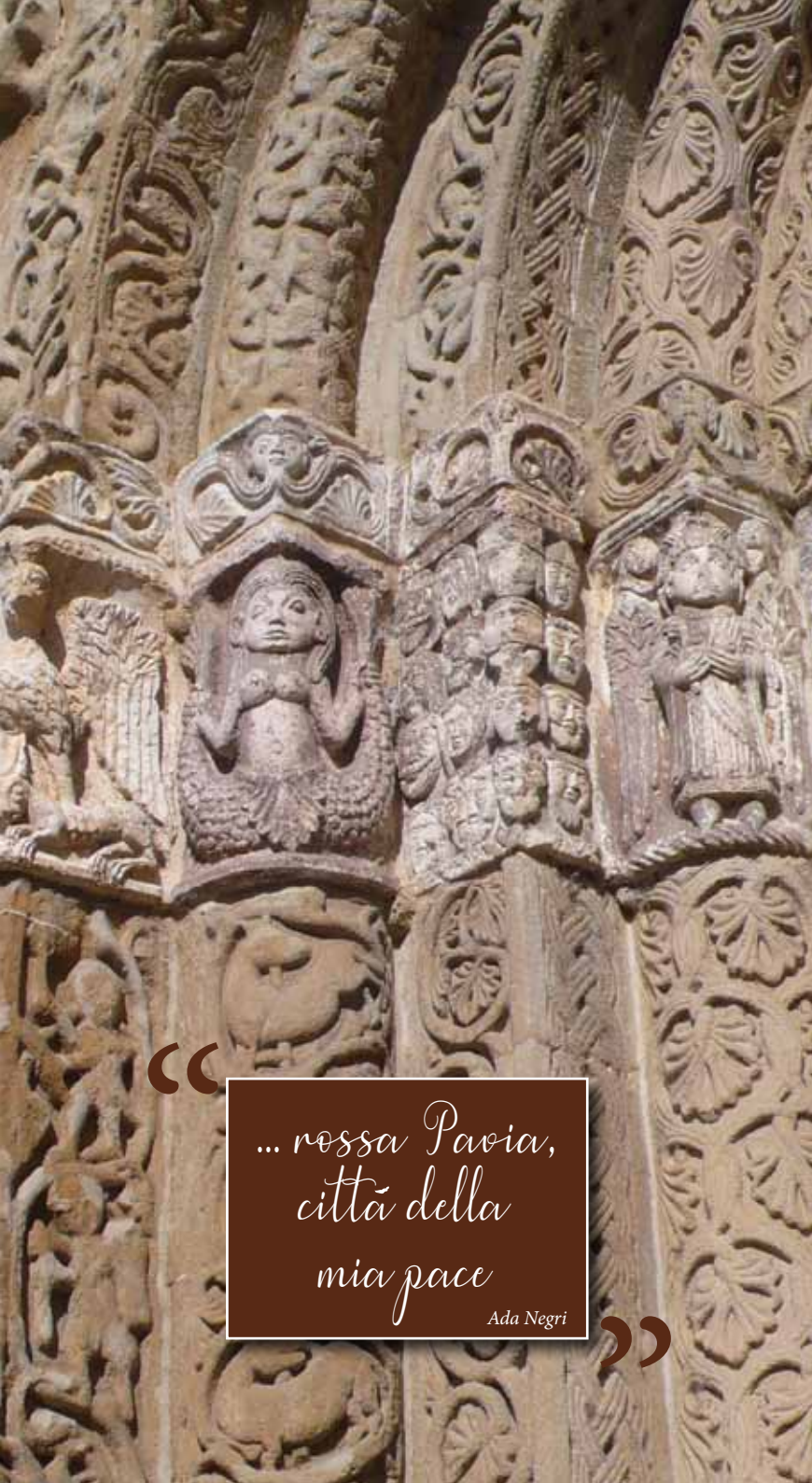
La chimica e la farmaceutica, che insieme producono 1 miliardo di export (il 27% del totale del manifatturiero), si inseriscono invece nella più ampia filiera delle **Life Sciences**, che rappresenta una delle autentiche eccellenze della Pavia che fa e che innova. La ricerca tecnologica e la presenza della prestigiosa Università degli studi di Pavia, tra i più antichi atenei del mondo, è il cuore pulsante di un universo articolato intorno alla sanità. In città e su tutto il territorio sono presenti importanti ospedali, cliniche e centri riabilitativi di fama nazionale e internazionale, tra i quali ben 3 IRCCS (Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico) e la Fondazione CNAO, unico centro italiano (di soli quattro al mondo) ad offrire terapie di adroterapia oncologica. Il dato relativo al trasferimento tecnologico in questo ambito è elevatissimo: 12 su 24 spin-off dell'Università di Pavia operano nel





medicale e nella farmaceutica. Grande rilevanza, soprattutto nel corso degli ultimi anni, sta assumendo anche il **settore logistico**, che in provincia, grazie alla posizione strategica, ha portato alla nascita di diversi poli, anche a carattere intermodale. Non solo, trasporto e magazzinaggio danno lavoro a circa 8.100 addetti impegnati in 1.200 unità locali, ai quali si aggiungono le 1.300 imprese con 8.200 addetti del noleggio, concentrando ben l'11% delle imprese e il 26% dell'occupazione totale generata da servizi. Sono presenti anche settori più di nicchia, come l'oreficeria e l'orologeria, e non mancano neppure una pluralità di botteghe artigiane che conservano un saper fare antichissimo, dalle arti decorative alla stampa.





“

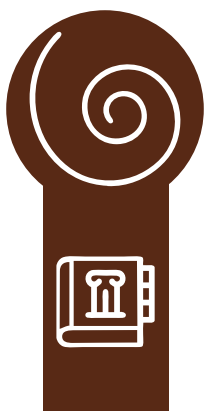
*... rossa Pavia,
città della
mia pace*

Ada Negri

”



*Tra Longobardi,
castelli medievali
e chiese barocche*





TRA LONGOBARDI, CASTELLI MEDIEVALI E CHIESE BAROCHE



Sede della zecca imperiale e capitale del regno. Residenza ducale e campo di battaglia per il controllo dell'Italia settentrionale. Illustre luogo di studi, di culto, d'arte.

Il fascino, antico e severo, della città di **Pavia** si respira ancora oggi, passeggiando in città, alla scoperta delle tracce che Romani e Longobardi, nobili famiglie e imperi, artisti hanno lasciato in questo territorio alle porte di Milano. L'ampio centro storico, punteggiato da

torri svettanti, eredità dell'epoca comunale, permette di vivere il Medioevo, tra piccoli vicoli in acciottolato che seguono ancora l'impianto urbanistico a scacchiera romana, assecondando i possenti **bastioni medievali**, via via ampliati sino alle **Mura spagnole** (ancora in ampia parte visibili). Su di esse si aprivano numerose porte, tre delle quali ancora ammirabili: la **Porta Nuova**, risalente al XII secolo affacciata sul Ticino, la non distante **Porta Calcinara**, del XII secolo e rimaneggiata nel XIV secolo, la **Porta Milano**, di impianto e aspetto neoclassico, realizzata alla fine del Settecento in quello che è oggi viale XI Febbraio.

Al pieno Medioevo risalgono anche le più importanti chiese cittadine, come la **Basilica di San Michele Maggiore**, dove per secoli fu incoronato il re del Regno d'Italia, compreso il futuro imperatore Federico Barbarossa. L'edificio attuale, del XII secolo, a sostituire quello precedente di epoca longobarda, è la più importante testimonianza del romanico lombardo, eccezionalmente realizzato in pietra arenaria, con raffinati rilievi sulle facciate.

Sopra: veduta di Pavia
Sotto: facciata principale della Basilica di S. Michele





L'Arca di Sant'Agostino e la narrazione medievale

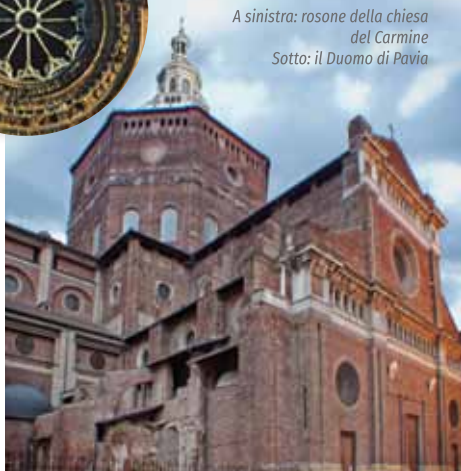
La preziosa Arca, in stile gotico, è datata 1362 e conta tre registri, oltre alla cimasa, con rilievi e statue che narrano diversi momenti di vita del presule d'Ippona, il trasporto dei suoi resti dalla Sardegna a Pavia e la sua apparizione miracolosa a Cava Manara. Tra di loro, immagini delle virtù, dei cori angelici, di santi e di papi che creano un imponente racconto in marmo bianco di Carrara.

Il grandioso interno, con ampi matronei, conserva numerose opere d'arte come il mosaico dei mesi e il possente crocifisso in lamina d'argento di Santa Maria Teodote, del X secolo.

Ricordata anche da Dante nella Divina Commedia, è la **Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro**, come la precedente di origini longobarde, ma con struttura attuale risalente al XII secolo; conserva le tombe di Re Liutprando, di Sant'Agostino (le cui spoglie furono qui traslate per volere di Liutprando stesso dalla Sardegna), di Severino Boezio. **L'Arca di Sant'Agostino** è un capolavoro marmoreo trecentesco, con oltre 150 tra rilievi e statue, di scuola gotica. Come gotica è la chiesa di **Santa Maria del Carmine**, elegante costruzione del XIV secolo, testimonianza - con altri numerosi edifici di culto e monasteri precedenti al Mille - della centralità di Pavia tra le vie di fede europee, anche grazie all'antico legame con il potente feudo monastico di Bobbio. Un'ultima menzione la merita il **Duomo**, cattedrale di Santa Maria Assunta e Santo Stefano; le sue vicende costruttive sono molto lunghe e complesse, ma la mole della sua imponente cupola (la quarta in Italia per dimensioni), disegnata da Bramante, ne fa una tappa obbligata per chiunque visiti Pavia.



A sinistra: rosone della chiesa del Carmine
Sotto: il Duomo di Pavia





Il Castello Visconteo di Pavia



L'aula Scarpa, Università di Pavia



Facciata del Collegio Borromeo



Il Ponte Coperto

Dopo l'abbattimento del palazzo regio e il periodo comunale, il potere civile trovò casa nel **Castello Visconteo**, costruito alla fine del Trecento per volere di Galeazzo II Visconti. Egli scelse Pavia come co-capitale con Milano e oggi è possibile sostare nei raffinati loggiati e attraversare le grandi sale che ospitano i **Musei Civici** e la Galleria Malaspina. Grazie alle diverse collezioni, i musei permettono di rivivere la storia pavese a partire dall'epoca romana e di gustare una preziosa collezione pittorica con opere di Bellini, Antonello da Messina, Hugo Van der Goes, Francesco Hayez. Tra i palazzi, immancabili sono il **Broletto** del XII secolo, in piazza della Vittoria (dove si ammira anche la **Casa dei Diversi** del XIV secolo), l'**Almo Collegio Borromeo**, grandioso esempio di architettura manierista che conserva pregevoli affreschi, il **Collegio Ghislieri**, tardo-cinquecentesco, **Palazzo Mezzabarba**, in stile Rococò, **Palazzo Malaspina**, riletto in chiave neoclassica alla fine del Settecento, oggi sede della Prefettura e dell'Archivio storico. Di grande pregio il **Teatro Fraschini**, nato come Teatro dei Quattro Cavalieri nel 1772, che ospita importanti stagioni di lirica, musica sinfonica e arte drammatica.

Il luogo più ampio e riconoscibile, cuore della Pavia contemporanea, è l'**Università**. Fondata come scuola di diritto, retorica e arti liberali da Lotario I nell'825 e trasformata in Studium generale (Università) nel 1361 dall'imperatore Carlo IV. Con la sua imponente sede affacciata su Strada Nuova, l'Università ebbe celebri studenti e docenti: Carlo Goldoni, Alessandro Volta, Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, Lazzaro Spallanzani, Carlo Forlanini, i premi Nobel Camillo Golgi, Giulio Natta e Carlo Rubbia. Merita assolutamente una visita per i diversi cortili, frutto dei grandi ampliamenti voluti dall'imperatrice Maria Teresa



d'Asburgo e dal figlio Giuseppe II, che ospitano un'importante collezione di epigrafi romane, per le sale della Biblioteca universitaria e per le aule storiche riccamente decorate.

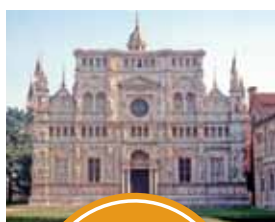
Lasciando il centro e attraversando il **Ponte Coperto**, ricostruito nel dopoguerra sul modello dell'antico ponte romanico abbattuto dai bombardamenti, si raggiunge **Borgo Ticino**, affascinante quartiere della città, che mantiene intatta l'atmosfera di una vita fluviale andata.

Da qui si accede alle storiche regioni del Siccomario e della Lomellina, sul cui confine si trova **Cava Manara** la cui piazza centrale ricorda ancora l'assetto antico, serrato tra due porte ad arco opposte. Ad est della città è invece visibile una delle eleganti ville di delizia che sorsero nella campagna pavese nel corso del Settecento, la raffinata **Villa Botta Adorno di Torre d'Isola** con la grandiosa corte d'onore e il parco che arriva sino al Ticino.

Risalendo verso nord, invece, si giunge ad uno dei luoghi più ricchi di storia e fascino dell'intera provincia: la **Certosa di Pavia**. Voluta da Gian Galeazzo Visconti come mausoleo ducale, la prima pietra fu posata nel 1396 anche in adempimento di un voto della moglie Caterina. I lavori proseguirono per tutto il Quattrocento realizzando l'imponente monastero certosino con un mix di elementi gotici e rinascimentali ancora oggi perfettamente conservati. Rilievi, sculture, dipinti murari e affreschi, i grandiosi monumenti funebri viscontei, i chiostri, le preziose vetrate... sono innumerevoli i tesori che è possibile ammirare visitando l'antico monastero e il Museo della Certosa realizzato all'interno delle sale del Palazzo Ducale (poi diventato foresteria).

Lasciando l'area di quello che era il parco Visconteo, verso ovest, si raggiunge **Lardirago**, dove sorge il castello, formato da due edifici quattrocenteschi innalzati su basamenti più antichi, donato da Papa Pio V al Collegio Ghislieri attualmente utilizzato per congressi ed eventi culturali.

Avvicinandosi al Po, si incontra **Belgioioso**, con il suo Castello Visconteo, luogo di caccia e svago per i duchi di Milano, poi infeudato ai Barbiano che, divenuti principi, ne fecero una villa di delizie nel Settecento. Il castello mantiene sia i tratti trecenteschi della parte



La Certosa: celebrazione del potere Visconteo

Simbolicamente posta a metà tra Pavia e Milano, la Certosa era, nei progetti di Gian Galeazzo Visconti, detto Conte di virtù e primo duca di Milano, il mausoleo visconteo. All'interno della chiesa, in effetti, si può ammirare il grandioso monumento funebre del duca, commissionato da Ludovico il Moro e completato nell'arco di oltre 70 anni. Presenta un intricato decoro che dal puro rinascimento sfocia sino al primo manierismo.



Il Castello di Belgioioso



Dall'alto: la Torre Civica di Stradella;
il Santuario di Torricella Verzate;
interno del Duomo di Voghera

più antica sia l'ala nobile in stile neoclassico che oggi ospita fiere ed eventi, affiancata dall'edificio delle scuderie progettate dal celebre architetto Leopold Pollack.

A **Inverno e Monteleone** si incontrano le vestigia di un antico castello dei Cavalieri Ospitalieri di Malta, che lo ricostruirono nel XV secolo e del quale si possono ancora ammirare le torri, una delle quali di curiosa foggia cilindrica.

Pochi chilometri più ad est, si incontra un altro castello che, grazie agli interventi settecenteschi stavolta più di gusto barocco, divenne una vera e propria reggia: **Chignolo Po**. Risalente probabilmente già all'VIII secolo, il castello fu ampliato e trasformato dall'architetto Giovanni Ruggeri su incarico del Cardinale Agostino Cusani Visconti, nunzio papale, che lo fece arricchire anche con un maestoso parco. Superato il grande fiume, si entra in Oltrepò e si incontra **Stradella**, capitale della fisarmonica ai piedi della Val Versa e sormontata dall'antica Rocca di Montalino. Degna di nota è la Torre Civica, del XV secolo rimaneggiata nell'Ottocento per trasformarla in campanile della vicina chiesa parrocchiale che contiene un pregevole organo Serassi. Seguendo la via Emilia verso Ovest, si incontra **Broni** - importante centro vitivinicolo, con la prestigiosa Basilica di San Pietro che ospita i resti del principe San Contardo d'Este - circondato da importanti tenute, tra le quali quella di San Cassino Po, oggi sede dell'Enoteca Regionale della Lombardia.

Passando ai piedi di **Cigognola**, affascinante borgo medievale ben conservato con il suo castello, si giunge a **Torricella Verzate** ove sorge l'unico esempio di Monte Sacro lombardo a sud del Po, ossia il Santuario della Passione, un complesso di 14 cappelle legate alle stazioni della *Via Crucis* che si articolano intorno alla chiesa settecentesca.

Poco lontana, **Voghera**, la romana Iria che sorge sul torrente Staffora. Principale centro oltrepadano, Voghera fu sede di contea, marchesato e poi di provincia, plasmandosi su un'identità di confine tra Bobbio, Tortona e Pavia. Al centro della città, il **Castello Visconteo**, nonostante le pesanti modifiche subite nei secoli, conserva ancora preziosi affreschi attribuiti a Bramantino raffiguranti la Madonna con Bambino e le Muse. Il **Duomo**, collegiata di San Lorenzo Martire e principale luogo di culto cittadino, con impianto a croce greca





Carlo Gallini, ingegnere appassionato di pittura e agricoltura

Carlo Gallini fu un vogherese poliedrico, laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, si impegnò per la promozione dell'istruzione agraria e fu pittore amatoriale e avido collezionista. Nel palazzo di famiglia, che si affaccia sulla via Emilia, raccolse numerose opere, tra le quali un Endimione dormiente attribuito al Guercino e un'interessante collezione di paesaggi fiamminghi.



modificata, fu riedificato nel XVII secolo e presenta un ricco apparato decorativo interno, recentemente restaurato. Degno di nota il tabernacolo centrale che conserva la reliquia della Sacra Spina. Tra i diversi palazzi del centro, merita uno spazio particolare **Casa Gallini**, che conserva una pregevole collezione d'arte. La grande **ex Caserma** ottocentesca, solo in parte recuperata, ospita il Museo storico (con numerosi oggetti, uniformi e memorabilia militari) e il Museo di Scienze Naturali. Affascinanti anche l'antichissima **Chiesa rossa** o di Sant'Ilario del XII secolo e oggi Tempio sacrario della Cavalleria Italiana, la tardo-rinascimentale **Chiesa del Carmine** (rimasta pressoché inalterata), la **Chiesa di San Giuseppe** che ospita importanti opere del pittore Paolo Borroni e quella di **San Rocco**, dove un tempo era conservato tutto il corpo del santo prima che venisse trafugato e portato a Venezia (con l'eccezione di un braccio). Risalendo la Valle Staffora si incontra **Rivanazzano Terme**, con la sua rara torre medievale a pianta pentagonale e l'incantevole borgo di **Nazzano** - che domina da una terrazza naturale la Pianura Padana - arroccato intorno al castello malaspino del XII secolo e a Villa Sanpietro dotata di incantevoli giardini all'italiana terrazzati. Dopo si incontra l'antica rocca di **Montalfeo** da poco ricostruita e, a **Godiasco Salice Terme**, i due palazzi Malaspina e il borgo ancora di



*A sinistra: il Castello Visconteo di Voghera;
Sopra: i giardini di Villa Sanpietro e il Castello Malaspina di Nazzano*



Preziosi
mosaici
romani
in Lomellina

Il Castello di Lomello, oggi sede del comune, conserva al suo interno due diversi tesori d'arte. Sui soffitti e sulle volte raffinati affreschi cinquecenteschi, in una sala i reperti di un ritrovamento eccezionale, testimonianza dell'antica importanza di Laumellum. Era il 1969 quando venivano alla luce mosaici bianchi e neri, con una parte policroma raffigurante la Gorgone, risalenti al II o III secolo d.C., oggi preservati e visitabili al secondo piano del Castello.



impianto medievale. Verso il Po, invece, si incontra **Cervesina** dove si trova il Castello di San Gaudenzio, voluto dai Beccaria.

Rientrando in Lomellina si giunge facilmente a **Lomello**, antico insediamento romano ricco di autentici tesori, sulla strada che da Ticinum (Pavia) conduceva a Torino e ai valichi alpini. All'interno del castello, del XV secolo, si conservano ancora i cicli decorativi originali, ma soprattutto preziosi mosaici policromi romani, trovati insieme a molti altri reperti. Degna di nota è la **Basilica di Santa Maria Maggiore**, dell'XI secolo e fondamentale esempio di architettura romanica, addossata al Battistero di San Giovanni Ad Fontes, ottagonale e risalente all'epoca longobarda (VIII secolo).

A **Valeggio** si incontra un castello dalla forma unica, originario del medioevo e con evidenti torri rinascimentali che, tra gli altri, ospitò anche un giovanissimo Pico della Mirandola. A **Scaldasole**, un maniero ancora più vasto si impone ancora oggi su tutto l'abitato con le sue possenti mura. Giunti a **Garlasco**, si può visitare il Santuario della Madonna della Bozzola, edificio settecentesco, che sorge sul luogo di un'apparizione miracolosa della Vergine avvenuta nel 1465.

Ritornando in Oltrepò, ai suoi margini orientali al confine con la provincia di Piacenza, si incontra **Arena Po**, dove si possono ammirare la romanica chiesa di San Giorgio del XIII secolo e la parte sopravvissuta di un antico castello parzialmente abbattuto a metà Seicento. Risalendo l'Appennino, ingentilito dalle viti, si ammirano i castelli di **Luzzano** e **Rovescala** e,

dopo una breve deviazione al **Museo del Cavatappi** di **Montecalvo Versiggia**, si può giungere alle vette che circondano la Val Tidone. Qui si visita il grande **Castello di Zavattarello**, a lungo dimora dei potenti conti Dal Verme, all'interno del quale è allestito anche un museo di arte contemporanea. A **Romagnese**, un più piccolo castello Dal Verme ospita invece il Museo dell'Appennino Lombardo delle 4 Province che ricostruisce la vita rurale dell'area. Nel comune di **Brallo di Pregola** si ammira l'antichissima Pieve di Someglio risalente



Dall'alto: complesso romanico della Basilica di Lomello; il Castello di Valeggio

Nella pagina successiva, da sinistra: l'Eremo di S. Alberto di Butrio; il Castello di Zavattarello; il Castello Malaspina di Oramala



Sant'Alberto, modello di una scuola pittorica dell'Oltrepò

L'interno delle chiese dell'Eremo di Butrio è ampiamente decorato con affreschi che narrano momenti di vita del Santo, scene evangeliche, profeti, santi... Furono realizzati tutti nel 1484, ma la cosa più curiosa è che il particolare stile, con un mix di richiami bizantini e soluzioni più naïf oltre ad alcuni dettagli e similitudini con altri dipinti murari oltrepadani, legittimano a pensare ad un'autonoma scuola pittorica che si sviluppò sui colli dell'Oltrepò.

all'XI secolo, aggrappata ad una parete del Monte Lesima. Scendendo a valle si incontra la Fornace romana di **Massinigo** che risale al 30 d.C., prima di giungere a **Varzi**. L'antico borgo medievale è ancora racchiuso tra le due porte turrette (Porta Soprana e Porta Sottana). Nel mezzo sorgono tre pregevoli chiese: la parrocchiale di San Germano, l'Oratorio dei Rossi e il più piccolo Oratorio dei Bianchi, dalla particolare aula rotonda. Sul borgo sovrasta il Castello Malaspina con la Torre della Strega. Uscendo dall'abitato verso nord si trova l'antichissima Pieve dei Cappuccini, eretta alla fine del XII secolo, con la caratteristica facciata che unisce elementi romanici alle prime innovazioni gotiche. In lontananza, ad Est, si intravede la sagoma di una possente roccaforte, il **Castello di Oramala**, avita dimora dei marchesi Malaspina, con il suo riconoscibile torrione a mezza luna. Non distante, di probabile fondazione malaspiniiana, l'**Eremo di Sant'Alberto di Butrio** dell'XI secolo, formato da tre antichissime chiese collegate tra loro che presentano un completo ciclo di affreschi del 1484. La leggenda, supportata da alcuni documenti, narra che qui morì e fu sepolto Re Edoardo II d'Inghilterra, il cui originale sepolcro è ancora visibile. Sul lato opposto della Staffora un altro eremo, quello di **San Ponzo**, con una piccola chiesa edificata in parte nel Cinquecento e la grotta in cui visse il santo. Continuando a ridiscendere la valle si incontra il borgo medievale di **Cecima** e, imboccando la Valle Ardivestra, l'antichissima Pieve di **San Zaccaria** nel comune di Rocca Susella, risalente all'XI secolo, affascinante per l'essenzialità delle sue linee e per la scelta decorativa della facciata, sulla quale si alternano fasce di arenaria e mattoni a vista.





Risalendo questa piccola valle laterale, si incontrano il **Castello di Montesegele**, roccaforte dei conti Gambarana, e il borgo di **Fortunago**, con la Chiesa di Santa Maria e San Giorgio e la vicina Pieve Marmorola, del XIII secolo, appartenente al comune di **Borghetto Marmorolo**. Ci si trova così in valle Coppa e, scendendo dai colli, si può ammirare in lontananza il **Castello di Montalto Pavese**, raffinata e panoramica dimora di campagna dei marchesi Belcredi.

Pochi chilometri più a valle si trova **Casteggio**, luogo della storica battaglia tra Romani e Cartaginesi capeggiati da Annibale. Da vedere l'antica collegiata di San Pietro Martire, che conserva il campanile del Trecento (noto come Pistornile) e il palazzo settecentesco della Certosa che ospita il Museo Archeologico, interessante raccolta di reperti provenienti dall'intero Oltrepò.

Tutta l'area è ricca di importanti ville gentilizie che accolsero notevoli personalità del Risorgimento, come Mazzini e Garibaldi. La vicina **Montebello della Battaglia**, infatti, ospita il sacrario a ricordo del grande conflitto della Seconda Guerra di Indipendenza.

Sorpassando nuovamente il Po, si giunge a **Pieve del Cairo**, dove è possibile vedere un arco trionfale in laterizio edificato nel Seicento per commemorare il passaggio di Margherita d'Austria-Stiria, diretta in Spagna per sposare Filippo III.

Proseguendo verso la Lomellina occidentale, si arriva a **Frascarolo**, che ospita due fondamentali monumenti della storia pavese: il castello, che mantiene un peculiare mix di elementi originali della fortezza medievale ed altri più tipici della dimora patrizia, e l'antichissima Abbazia di Acqualunga, della quale sopravvive solo la chiesa del XIII secolo con pregevoli affreschi quattrocenteschi, testimonianza di una grande e fiorente casa della famiglia cistercense in Lomellina. Nella non lontana **Sartirana** è possibile visitare il castello con l'iconica torre cilindrica, opera dell'architetto Fioravanti che proseguì poi la carriera alla corte degli Zar,



*Dall'alto:
il Castello di Montesegele;
antica xilografia del Sacriario
di Montebello d.B.;
il Castello di Sartirana*



e l'oratorio campestre in stile romanico di Santa Maria in Pollicino. Vicine sono **Mede**, con la trecentesca chiesa dei Santi Marziano e Martino, e **Breme**, sede dell'importante Abbazia benedettina di San Pietro risalente al X secolo, oggi ancora visibile nel chiostro, nella cucina dei monaci e nella suggestiva cripta. A **Velezzo Lomellina** si apprezza l'antichissima Pieve con battistero oggi in stile romanico e già risalente al IX secolo. A **Cozzo** il Castello, ricostruito nel XII secolo, presenta decorazioni parietali che ricordano la visita del re di Francia Luigi XII nel 1499. Poco a Nord troviamo **Mortara**, patria di grandi chiese: la Basilica di San Lorenzo, pregevole architettura gotica realizzata alla fine del trecento che conserva opere di Bernardino Lanino, di Procaccini e del Cerano; Santa Maria del Campo, ancora con affreschi del Cerano, e l'Abbazia di Sant'Albino, fondata nell'VIII secolo, con abside e campanile del XII secolo e un ricco ciclo di affreschi.

A **Robbio** sono pregevoli le chiese di San Pietro, in stile romanico, e quella di San Valeriano, mentre a **Palestro** immancabile il monumento-ossario a ricordo della grande battaglia durante la Seconda Guerra di Indipendenza. A **Gambolò** si trova l'imponente castello dell'XI secolo. Le quattro torri cilindriche agli angoli estremi sono di origine medievale, mentre seicentesco è il portale d'ingresso barocco con l'insegna della casata Litta.



Dall'alto: il Castello di Frascarolo;
il Castello di Cozzo;
la Basilica di S. Lorenzo a Mortara;
il Castello di Gambolò



Si arriva infine a **Vigevano**, perla rinascimentale della provincia.

Amata dagli Sforza, che subentrarono ai Visconti alla guida di Milano e di Pavia, Vigevano visse il momento di massimo splendore tra Quattrocento e Cinquecento, quando l'imponente **castello** subì gli interventi più importanti: la realizzazione della **piazza**, una delle più belle d'Italia, su disegno di Leonardo da Vinci, voluta da Ludovico il Moro come anticamera del castello e la successiva e imponente **Torre del Bramante**. Le scuderie del castello presentano peculiari affinità architettoniche con la prestigiosa biblioteca malatestiana di Cesena.

Il castello ospita anche tre musei: il Museo internazionale della calzatura, la Pinacoteca Casimiro Ottone, con opere dal XV al XX secolo, e la Leonardiana, completamente dedicata a Leonardo da Vinci. Di grande pregio, la **Cattedrale di Sant'Ambrogio**, con la scenografica facciata barocca "concava".

Notevoli anche la chiesa di **San Pietro Martire**, in puro stile gotico, e la barocca **Santa Maria del Popolo**. Di grande pregio **Palazzo Sanseverino** che, nonostante la facciata esterna profondamente alterata e pressoché anonima, nasconde un cortile interno in stile rinascimentale. Da non tralasciare il pregevole **Teatro Cagnoni**, sorto

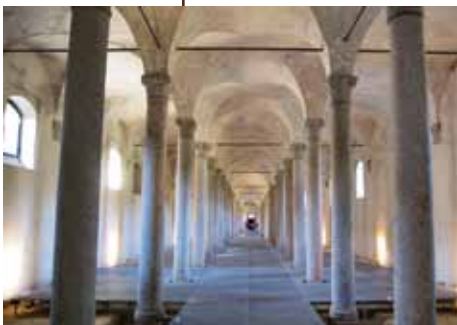


Il museo internazionale della calzatura

È uno dei tre musei ospitati dall'antico Castello Sforzesco, un vero e proprio scrigno di calzature, antiche e di design, provenienti da tutto il mondo e con una mostra permanente di calzature dei più grandi stilisti internazionali, da Salvatore Ferragamo a Christian Dior, passando per Karl Lagerfeld e Louis Vuitton. Testimonia lo storico legame di Vigevano con l'industria e l'artigianato di altissima qualità della scarpa.



nell'ultimo quarto dell'Ottocento. Immancabile una visita alla **Sforzesca**, frazione a due chilometri dal centro quasi completamente formata dal Colombarone, una vasta cascina voluta da Ludovico il Moro dove soggiornò anche Leonardo da Vinci, che vi mise a punto diverse opere di idraulica.



Nella pagina precedente, dall'alto: Piazza Ducale di Vigevano con la Torre del Bramante; Cattedrale di Sant'Ambrogio; Teatro Cagnoni

In questa pagina, dall'alto: il cortile interno del Castello; l'interno delle scuderie



“

*Poi si disegnano
i riquadri ocracei
ed è la mietitura*

Gianni Brera

”



*Sapori di risaia
e di collina
tra i vigneti*





SAPORI DI RISAIA E DI COLLINA TRA I VIGNETI



Sopra: alcuni prodotti tipici della provincia di Pavia;
Sotto: riso della provincia e spighe



La provincia di Pavia è terra di sapori e di aromi unici, un'incredibile amalgama di classiche ricette padane, influssi piemontesi ed emiliani, grandi piatti appenninici. Dall'acqua delle risaie ai vini delle colline dell'Oltrepò Pavese, ogni angolo della provincia nasconde un'eccellenza enogastronomica da assaporare e riportare a casa.

L'agricoltura e, più in generale, l'agroalimentare sono da sempre i punti forti di questo territorio che riesce a donare un **mix unico di suggestioni per il palato**. Pavia, infatti, è patria di illustri tradizioni e di alcune delle più importanti produzioni italiane: è al primo posto, in Europa, per il riso, oro bianco della pianura, ed è al secondo posto dopo la Borgogna per superficie vitata a Pinot Nero.

La grande qualità dell'enogastronomia pavese trova eco non solo nella varietà dei prodotti tipici, ma anche nella molteplicità delle denominazioni di protezione, da quelle europee (**DOP** e **IGP**) a quelle regionali (**PAT**) e comunali (**De.Co.**).

Il riso, coltivato da secoli in tutta la parte nord della provincia (Lomellina e Pavese), arrivò qui per volere degli Sforza, nel XV secolo, proveniente dalla Sicilia dove lo avevano importato gli arabi. Le caratteristiche di clima e terreni decretarono da subito il successo di questa coltivazione e nel tempo si arrivò alla selezione delle principali varietà, oggi alla base di ricette tradizionali e internazionali: **Carnaroli, Arborio, Vialone nano, Baldo, Balilla, Roma, Sant'Andrea, Otello, Loto, Gladio**. Le qualità organolettiche, di sapore e tenuta di cottura uniche del vero riso Carnaroli sono tutelate attraverso il marchio "**Carnaroli da Carnaroli Pavese**".

Sulle colline a sud del Po da oltre duemila



Monaci reclusi e preziosa cucina

Una delle ricette più ricche e gustose della provincia ha una storia legata alla Certosa di Pavia e ai suoi monaci di clausura: il Risotto alla certosina. Si tratta di un risotto preparato con piselli, funghi porcini, rane e filetti di pesce persico (pescati nei molti rivi della bassa padana), completato con qualcosa che oggi è un'assoluta rarità, i gamberi di fiume.



anni si coltiva la vite e ne nascono i **vini DOC, DOCG dell'Oltrepò Pavese e IGP Provincia di Pavia**. La posizione, sul 45° parallelo, da sempre fa di quest'area della provincia di Pavia la patria di grandi vini di qualità; basti pensare che sono 13.269 gli ettari vitati (oltre il

55% di quelli presenti in Lombardia), dei quali ben 11.102 iscritti alle diverse denominazioni (il 70% di quelli lombardi). Storicamente si coltiva una notevole varietà di vitigni, molti dei quali autoctoni come la Vespolina (detta anche Ughetta) e l'Uva rara. Sono loro, con la Croatina, a costituire le basi dei più storici e rappresentativi vini del territorio. Primo fra tutti, la **Bonarda**, in versione ferma o vivace, piacevolmente tannica, spesso amabile, perfetta da abbinare soprattutto a salumi e piatti ricchi come gli agnolotti di stufato o il bollito misto. Di grande corpo e dalla storia affascinante, il **Buttafuoco** è uno dei vini più simbolici da degustare: il suo carattere muscolare traspare anche dal nome, "butta il fuoco", e con il suo aroma speziato accompagna grandi carni e cacciagione. Assolutamente unico, il **Sangue di Giuda** è prodotto esclusivamente in una piccola area dell'Oltrepò orientale e si caratterizza per un ridotto tenore alcolico e per la dolcezza; frizzante o spumantizzato, con un bouquet fruttato e di confettura, si abbina a dolci e frutta fresca. Tra i bianchi, molto diffuso il **Riesling**, italo e renano, dal profilo aromatico inconfondibile e dalla piacevole mineralità. Inoltre il **Moscato**, spesso vinificato in versione spumante, piacevolmente dolce

Sotto: i vigneti dell'Oltrepò Pavese; un calice di Bonarda





Oltrepò o Champagne? Pinot Nero!

Era il 1870 quando l'ingegner Mazza, a Codevilla, servendosi del consiglio di tecnici francesi realizzò il primo Metodo Classico dell'Oltrepò Pavese, anche con Pinot Nero e il suo nome era Champagne d'Oltrepò, conservato in una bottiglia dalla forma iconica, ancora oggi in uso. La provincia di Pavia, infatti, è la culla storica delle bollicine Metodo Classico in Italia.



e fragrante, è perfetto con la pasticceria o, secondo un'antica tradizione, con la coppa stagionata.

È un grande vitigno internazionale che però qui ha trovato casa e va assolutamente assaggiato: il Pinot Nero. Capriccioso e sublime, il **Pinot Nero** è giunto in provincia di Pavia almeno all'inizio del XIX secolo ed è diventato anche qui la più importante base spumante.

Ancora oggi da questo eccezionale vitigno si ottiene soprattutto **Metodo Classico** bianco o rosé. Caratterizzati da ottima acidità e dalla pienezza e ricchezza che solo il Pinot Nero sa conferire, gli spumanti dell'Oltrepò Pavese sono perfetti a tutto pasto e per ogni occasione. Tutto da scoprire il **Cruasé**, marchio collettivo che identifica il Metodo Classico vinificato in rosa con almeno l'85% di Pinot Nero. Non manca anche l'espressione rosa di questa varietà, proveniente soprattutto dalle aree di bassa collina.

I salumi rappresentano la terza colonna portante del gusto pavese: impossibile non degustarne uno visitando la provincia. Primo fra tutti il **Salame di Varzi DOP**. Prodotto solo in un'area di 15 comuni dell'Oltrepò, potrebbe essere addirittura di origine longobarda o romana e sicuramente era servito sulle tavole dei marchesi Malaspina quando ospitavano Dante nel Trecento. Ottenuto da tagli pregiati di maiale, aromatizzati con vino e pochi profumi, deve stagionare lentamente per sprigionare i suoi aromi unici. È perfetto in abbinamento alla tradizionale **Micca**, caratteristico pane dalla crosta dorata con la morbida mollica immacolata.

A **Mortara** è possibile trovare il **Salame d'oca**: si presenta in due tipologie, quella IGP, che alla carne d'oca aggiunge una percentuale di maiale e viene cotta, e il salame **ecumenico**, realizzato esclusivamente con l'oca e stagionato a crudo. Il salame è solo uno dei numerosi **salumi a base d'oca tipici** della Lomellina, dove si possono ancora oggi gustare autentiche leccornie che traggono le proprie





origini dalle comunità ebraiche che nel Medioevo fiorirono in questi luoghi: cacciatori d'oca, ciccioli e durelli d'oca, il fegato grasso, petto d'oca e il prosciuttino stagionati...

Provincia di Pavia significa mangiare bene anche con i **formaggi**. Si trovano importanti produzioni regionali come il Grana Padano DOP, il Taleggio DOP, il Quartirolò lombardo DOP, il Gorgonzola DOP, la crescenza, come pure piccole chicche locali. Sul medio e alto Appennino, in particolare, si realizzano capolavori di gusto: **caprini freschi e stagionati**, l'antica **Molana del Brallo** (formaggetta a pasta morbida di latte vaccino), il **Nisso di Menconico**, cremoso e piccante, il **Pizzocorno**, a base di latte crudo vaccino.

Le sponde del Ticino e le risaie della Lomellina riservano due tesori d'acqua: le **rane**, da gustare fritte oppure nel risotto, e lo **storione**, allevato sia per le sue preziose e delicate carni sia per l'ottimo **caviale**. Anche l'orticoltura regala piacevoli sorprese: l'**Asparago rosa di Cilavegna** e le dolcissime **zucche** dalla tipica forma a cappello, **Bertagnina di Dorno** e **Berrettina di Lungavilla**, entrambe De.Co. A **Gambolò** si coltiva ancora una speciale varietà di **fagiolo Borlotto**, presente in un

Nella pagina precedente, dall'alto: il Salame di Varzi DOP; la tradizionale Micca; il Salame d'oca di Mortara IGP; alcuni formaggi dell'Oltrepò Pavese

In questa pagina, dall'alto: l'Asparago rosa di Cilavegna; la Zucca Bertagnina di Dorno; alcune bottiglie e pupitres per l'affinamento del Metodo Classico





particolare tipo di biscotto. Gli amanti della cipolla incontrano ben due importanti varietà: la **Cipolla rossa di Breme**, dolcissima e ad alta digeribilità, coltivata già prima dell'anno 1000 dai monaci dell'abbazia di Novalesa, e la **Cipolla dorata di Voghera** dal sapore più deciso e pungente.

Sempre a Voghera, troviamo una vera eccellenza come il **Peperone di Voghera**, piccolo, verde, dalla polpa consistente e dal sapore inconfondibile, con il quale preparare il tradizionale risotto. In collina si alleva una pregiata razza autoctona bovina, la **Vacca varzese**, tutelata grazie ad un Presidio Slow Food.

Da qualche anno si è imposta la coltivazione dello **zafferano**, con i pistilli dorati che donano colore e sapore ad ogni piatto.

Tra i frutti, da assaggiare la tipica **Ciliegia di Bagnaria** e la **Pomella Genovese**, mela coltivata tra le valli Staffora e Nizza, che deve il nome al mercato a cui era destinata.

A tavola, immancabile è la **Zuppa alla pavese**, secondo tradizione nata all'epoca della Battaglia di Pavia quando una contadina la creò frettolosamente per un illustre prigioniero, re Francesco I di Francia. Si prepara con brodo, pane raffermo, uova e parmigiano.

Per i più golosi, non mancano certo i dolci: i **Brasadè di Staghiglione**, biscotti che subiscono tre diverse cotture e tradizionalmente si





Velieri e miracoli di vini

Il Buttafuoco e il Sangue di Giuda, con i loro nomi peculiari nascondono storie ancor più curiose. L'emblema del Club del Buttafuoco Storico ritrae un veliero con le vele infuocate, ricordo di una compagnia di soldati della Marina imperiale asburgica di stanza a Stradella per il traghettamento sul Po a metà 800. Pare fossero decisamente più interessati ai vini dell'Oltrepò che alle acque del fiume.

Nella vicina Broni, invece, fece la sua comparsa Giuda, secondo la leggenda resuscitato da Cristo mosso a pietà dal suo tardivo pentimento. Riconosciuto, i bronesi volevano ucciderlo, ma egli risanò le viti, allora colpite da un grave morbo, e i viticoltori, in segno di ringraziamento, gli dedicarono il vino che ora porta il suo nome.



presentano in collane, l'**Offella**, biscotto classico o con cioccolato preparato a Parona. Tra le torte: la **Torta di San Siro** e la **Torta del Paradiso** a Pavia, la **Torta di mandorle** tipica di **Varzi** e della Valle Staffora.



Unica, particolare e dal sapore ancora medievale è la **Mostarda di Voghera**, frutta candita e senapata, dal caratteristico aroma insieme dolce e piccante, ideale per accompagnare formaggi molli e bolliti misti.



*Nella pagina precedente dall'alto:
il Peperone di Voghera;
i fiori di zafferano;
la Cipolla rossa di Breme;
la Pomella Genovese;
la ciliegia di Bagnaria;
i Brasadè di Staghiglione*

*In questa pagina dall'alto:
la Torta del Paradiso;
l'Offella di Parona*



Il sorriso tu sei
del pian lombardo,
& Ticino

Gabriele D'Annunzio



*Pavia
green*





PAVIA GREEN



*Dall'alto: il Parco della Vernavola;
l'Oasi Bosco Negri;
una risaia della Lomellina*

Appena alle porte di Milano si incontra una natura incontaminata, da secoli rifugio per potenti signori. La provincia di Pavia, infatti, era luogo di delizie e di caccia per i Visconti e per gli Sforza e, ancora oggi, non smette di stupire ed incantare con il suo alternarsi di grandi corsi d'acqua, vasti prati, risaie, boschi e montagne che si affacciano sul lontano mare. Per apprezzarli è possibile scegliere le due ruote oppure camminare tra sentieri e parchi naturali, anche in aree urbane.

Per chi ama il verde la città di Pavia ospita due chicche imperdibili. Primo fra tutti l'**Orto botanico dell'Università**, luogo di ricerca e conservazione. Fondato nel lontano 1773, possiede numerose collezioni di azalee, rose, serre tropicali, un erbario e l'arboreto, sul quale spicca il Platano di Scolopi, piantato dal grande naturalista nel 1778, oggi alto oltre 55 m. Per completare la visita alla componente naturalistica dei musei universitari, d'obbligo una tappa a **Kosmos**, il Museo di Storia Naturale fondato nel 1771 da Lazzaro Spallanzani e recentemente riallestito e ampliato all'interno di Palazzo Botta-Adorno. Il secondo tesoro verde della città sono gli **Orti borromei**, un'ampia area verde a sud del Collegio Borromeo, che lo separa dal fiume Ticino, isolandone i due incantevoli giardini, quello all'italiana e quello all'inglese. Superando il Ticino, a sud, si arriva all'**Oasi Lipu Bosco Negri**, dotata di centro visite, nata per preservare diverse specie ornitologiche.

Appena fuori dalla città, a nord, si può ammirare il **Parco della Vernavola**, ultimo residuo della vasta riserva di caccia istituita dai Visconti che si estendeva dal Castello di Pavia sino alle porte di Milano. Il parco copre circa 33 ettari intorno alla Roggia





Acqua, ontani, canne: garzaie

La vastità delle aree acquitrinose che caratterizza tutta la porzione settentrionale della provincia di Pavia, ricchissima di corsi d'acqua e di fontanili, ha creato ambienti di enorme valore faunistico, le garzaie. Sono aree poco accessibili, dal suolo paludoso, dove crescono ontani, canne palustri, salici, scelte da diverse specie di Ardeidi (soprattutto aironi) per creare colonie dove riprodursi, procacciarsi cibo e difendersi dai predatori.



Vernavola, tributaria del Ticino: al suo interno un maneggio, aree gioco, l'autentico paesaggio padano e l'ecosistema delle marcite, antichissimo sistema di coltivazione che sfrutta i fontanili. Non lontane la **Garzaia di Porta Chiossa** e la **Garzaia della Carola**, a San Genesio ed Uniti, con ontani neri e diversi classici uccelli padani.

Spostandosi poco più a est si incontra un castello, quello di Sant'Alessio con Vialone, che è porta di ingresso per l'**Oasi di Sant'Alessio**. Si tratta di un'area naturale protetta, che comprende anche una garzaia, nella quale si conservano, in libertà o in cattività, numerose specie faunistiche in pericolo di estinzione.

Appena a sud del Po si incontrano tre piccole aree. La prima è **Bosco Arcadia**, in comune di Pancarana, un bosco multifunzionale sulle rive del Po, completamente attrezzato, frutto di una riqualificazione di aree abbandonate. A **Lungavilla**, il parco degli **Stagni** e, a Casei Gerola, il **Parco delle Follaghe**, entrambi al centro delle rotte migratorie di diverse specie, sorti intorno a ex cave di argilla riempite dall'acqua di falda e divenute aree naturali.

Superando nuovamente il grande fiume, si giunge al **Boschetto di Scaldasole**, riserva naturale che permette di ammirare una delle pochissime formazioni forestali residue della **Lomellina**, con un dosso sabbioso, anch'essa formazione caratteristica e sempre più rara. Continuando a percorrere la Lomellina, magari in bicicletta, si incontra una molteplicità di **garzaie**, aree umide di nidificazione per specie migratorie come cicogne e aironi, che disegnano un paesaggio incantevole e ricco di suggestioni.

Sotto, dall'alto: ingresso dal Castello dell'Oasi di Sant'Alessio; l'Orto botanico di Pavia





Dall'alto: il Parco Barbafera;
il Parco del Ticino;
panorama dal Monte Alpe

A Gravellona Lomellina due volte l'anno è possibile entrare in uno dei più raffinati e precoci esempi di **giardini all'inglese**, realizzati alla fine del Settecento per i conti **Barbafera**.

Volgendo nuovamente verso est, si entra in quella che è la maggiore area naturale della provincia, il **Parco del Ticino**, che si estende lungo tutto il percorso del fiume ben oltre i confini provinciali: sentieri tra foreste incontaminate, centinaia di chilometri di percorsi ciclopedonali sulle alzaie, la fauna (pesci, uccelli, mammiferi) caratteristica di uno dei maggiori fiumi d'Europa oltre alle testimonianze della vecchia vita contadina...



Risalendo l'Appennino, a sud, nell'area più orientale dell'Oltrepò, si giunge al **Giardino Alpino di Pietra Corva**, a Romagnese, un'affascinante raccolta di specie botaniche alpine provenienti da tutto il mondo, arroccato a quasi 1000 m di quota in alta Val Tidone. Non lontano, la **Riserva Naturale di Monte Alpe**, a ridosso del Monte Penice (1460 m s.l.m.), propone 320 ettari protetti tra Menconico, Romagnese e Varzi, percorribili a piedi e in mountain bike, tra castagni, pini neri, faggi, querce e larici.



Gli amanti della bicicletta, e non solo, in provincia di Pavia possono trovare ben 3 percorsi, in larga parte in sede propria e che presto saranno interconnessi in un unico circuito. Il primo è la **ciclovìa** che collega **Milano a Pavia**, passando da Certosa di Pavia costeggiando il Naviglio Pavese. Completamente in piano e quasi integralmente asfaltata, è facilmente percorribile anche da famiglie e bambini e consente di andare da piazza Duomo a Milano



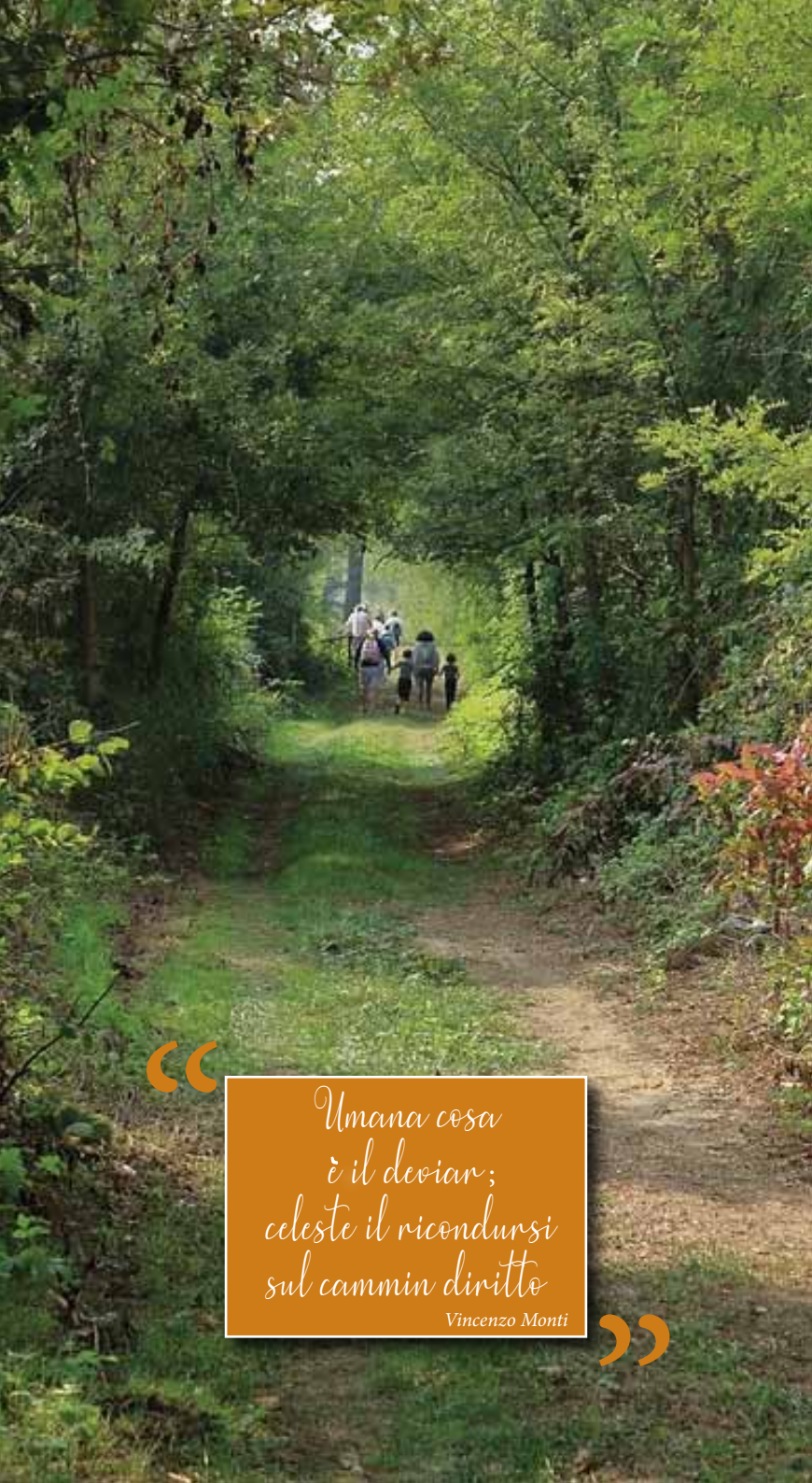
Sulla ferrata del vecchio trenino

Sino agli anni '60 del secolo scorso da Voghera partiva una breve rete ferroviaria che permetteva di risalire la Valle Staffora giungendo nel suo cuore, Varzi. Oggi è stata convertita, con molti investimenti, in una pista ciclopedonale completamente in sede propria e asfaltata, che costeggia ancora le vecchie stazioni. Fermandosi a quella di Ponte Nizza, è possibile visitare il museo che racconta la vecchia ferrovia.

al Castello Visconteo di Pavia in poco più di due ore. Il secondo segue la direttrice est-ovest e costituisce il tratto pavese di **VenTo**, ossia il lungo itinerario che costeggia il Po da Torino sino a Venezia, prevalentemente sugli argini e in corso di recupero. Il terzo è la **Greenway Voghera-Varzi**, poco più di trenta chilometri sul percorso dell'antica ferrovia Voghera-Varzi, oggi una piacevole ciclovia completamente in sede propria che sale dolcemente tra vigneti, frutteti, morbide colline sino allo spettacolare borgo medievale. Da qui, proseguendo in mountain bike o a piedi, è possibile addentrarsi nella fittissima, e perfettamente segnalata, **rete sentieristica dell'Oltrepò Pavese**, risalendo le vette del Monte Lesima (1724 m s.l.m.), Monte Chiappo (1699 m s.l.m.), Cima Colletta (1493 m s.l.m.), solo per citare la dorsale selvaggia che separa quattro regioni, avvicinando Pavia a Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna.



*Dall'alto: flora acquatica
nel Giardino alpino di Pietra Corva;
tratto di pianura della Greenway Voghera-Varzi;
il Monte Lesima visto dalla Val Trebbia*

A group of people, including children and adults, are walking away from the camera on a dirt path that winds through a dense, lush green forest. The path is dappled with sunlight and shadows from the surrounding trees. The overall atmosphere is peaceful and natural.

*Umana cosa
è il deviar;
celeste il ricondursi
sul cammin diritto*

Vincenzo Monti



Antichi cammini





ANTICHI CAMMINI

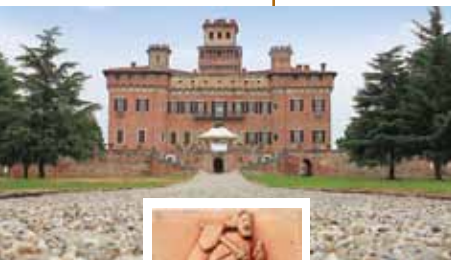


Dall'alto:
la Chiesa di San Pietro a Robbio;
il Castello di Chignolo Po;
l'emblema e la segnaletica
della Via Francigena

Quando ancora ci si muoveva a dorso di mulo o di cavallo, per i più fortunati, oppure camminando tenacemente per vie impervie; quando, nonostante i pericoli, carovane di merci e di soldati attraversavano l'Europa; quando pellegrini da tutto il mondo allora conosciuto scendevano a Roma, *caput mundi*. Allora la provincia di Pavia era il più intricato crocevia d'Europa, luogo di passaggio per alcuni dei maggiori itinerari che collegavano diversi stati e signorie.

Oggi è ancora possibile ripercorrere quelle strade a piedi, in bicicletta, a cavallo, seguendo percorsi di visita e scoperta unici, tra natura, storia e cultura, per un'esperienza realmente autentica.

Il maggiore e più ampio di questi cammini è la **Via Francigena**. Ancora in epoca longobarda era detta via di Monte Bardone, antico nome del passo della Cisa, ed era il percorso che permetteva di giungere a Roma partendo dalla capitale del regno, Pavia, attraversando l'Appennino. Con l'arrivo dei Franchi, l'itinerario si allungò sino ad olttralpe e divenne la principale via che collegava la sede papale con i domini francesi. Non era una strada nel senso romano del termine, ma un insieme di sentieri e tracciati, il cui percorso fu "codificato" dall'arcivescovo Sigerico, nel suo diario, quando annotò le 80 *mansiones* in cui si fermò a pernottare andando da Roma a Canterbury, sede alla quale era stato appena eletto. Oggi questa via è perfettamente percorribile e, in provincia di Pavia, sono ben 6 le antiche





Sigerico il Serio: ritracciando percorsi sicuri

Dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, la vasta rete di strade che i Romani avevano costruito e mantenuto in tutta Europa entrò in crisi, rendendo sempre più rischioso viaggiare. Quando, nel 990, Sigerico fu eletto Arcivescovo di Canterbury dovette armarsi di non poco coraggio per andare sino a Roma a ricevere dal Papa il pallio, simbolo del dovere pastorale degli arcivescovi metropolitani. Il diario del suo percorso di ritorno, con 80 tappe sicure dove dormire e rifocillarsi, divenne quindi un modello per tutti i pellegrini che desideravano compiere il cammino su sentieri noti: la Via Francigena.



tappe che si snodano tra Lomellina, da Robbio, a Santa Cristina nella Campagna Sottana del Pavese.

Un altro percorso storico è l'antica **Via degli Abati**, utilizzata anch'essa già dai Longobardi per sorpassare l'Appennino: il tragitto parte dalla città di Pavia, risale le colline di Broni e Canevino, si conclude a Pontremoli e prende il nome dalla nota Abbazia di Bobbio, al centro del percorso. Si tratta di sentieri piuttosto impervi che comportano il superamento di un notevole dislivello complessivo (circa 6.000 m). Fu utilizzato per secoli dai potenti abati bobbiesi per raggiungere la sede di Pietro, a Roma, dalla quale dipendevano direttamente. Una via alternativa per raggiungere Bobbio, da Pavia, passa da Voghera e Varzi, attraversando quelli che erano anticamente i cosiddetti Feudi separati, prendendo il nome di **Via dei Malaspina**.

Ancora collegato all'abbazia bobbiese è il **Cammino di San Colombano**, santo irlandese fondatore di quello che fu uno dei maggiori monasteri europei medievali. L'itinerario, anche più antico della Francigena, era anch'esso destinato ai pellegrini che dal nord Europa scendevano a Roma. Parte dalla Svizzera, attraversa Milano ed entra in provincia di Pavia da Bereguardo (appena oltre l'abbazia di Morimondo); sorpassato il capoluogo, il cammino tocca Stradella e Canevino, Romagnese e, quindi, consente di giungere alla capitale colombaniana.

Importante anche la **Via di San Martino di Tours**, articolato percorso che unisce Europa orientale e occidentale seguendo le tracce del grande santo originario della Pannonia (Ungheria). Quasi integralmente

In basso, dall'alto: vetrata con l'effigie di San Colombano nell'Abbazia di Bobbio; panorama dell'Oltrepò Pavese da Fortunago





Cammini di fede, crocevia di santi

Almeno due grandi santi, venerati in tutta Europa, incrociarono le vie della provincia di Pavia nel Medioevo. Il primo fu Sant'Agostino, Vescovo e insigne dottore della Chiesa che combatté contro le eresie, il cui corpo fu portato a Pavia, capitale del regno longobardo, quale segno di prestigio e centralità del luogo.

Il secondo fu San Rocco, pellegrino e taumaturgo di Montpellier, il cui culto ebbe grande diffusione poiché era protettore contro la peste. Morì ancora giovanissimo a Voghera, di ritorno da un pellegrinaggio a Roma, e qui fu sepolto, prima che, in circostanze mai chiarite, il suo corpo fosse spostato a Venezia.

*Sotto, dall'alto:
interno della Basilica
di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia;
il Castello di Valeggio*

in Lombardia, invece, il **Cammino di Sant'Agostino** che collega i principali luoghi di culto legati alla conversione del grande padre della chiesa, culminando a Pavia nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove il Vescovo e filosofo cristiano riposa.

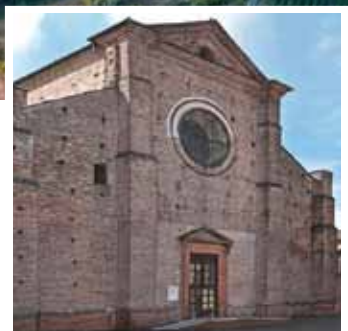
Da Varzi, stavolta verso sud e la Liguria, parte la **Via del Sale lombarda**, una delle principali vie commerciali medievali. Passando per le verdissime vallate appenniniche consentiva ai mercanti di portare, solitamente a dorso di mulo, il sale da Genova verso Pavia e Milano e, in direzione contraria, permetteva di vendere i prodotti padani all'importante mercato, e porto, sul Mediterraneo.

Il più antico fra tutti gli itinerari ancora oggi percorribili è la **Via delle Gallie**, tracciata dai Romani, all'epoca di Augusto, per collegare la Gallia Cisalpina (la Pianura Padana) con la Gallia Transalpina (Francia e Svizzera), da Milano a Ivrea sino ad Aosta e, poi, ai valichi del Piccolo San Bernardo o del Gran San Bernardo. Parte del percorso si sovrappone alla via Francigena nella parte che va da Dorno a Lomello.

All'interno del Parco della Vernavola, collegata anche alla ciclopedonale lungo il Naviglio Pavese, è la **Via verde della battaglia**, breve itinerario tra il centro di Pavia e Certosa, lungo i luoghi che interessarono la grande battaglia di Pavia, che nel 1525 decise per lungo tempo le sorti del ducato di Milano e dell'Italia settentrionale.

Da segnalare, inoltre, la **Transromanica**. Si tratta di un progetto culturale di portata europea, che mette





in collegamento percorsi e mete accomunate dalla storia e dall'arte romanica, permettendo di scoprire elementi comuni e peculiarità locali di uno stile diffuso in tutto il continente, parlando la lingua dell'architettura, della pittura, della cucina, del paesaggio, del culto.

*Dall'alto: panorama dell'alta Valle Scuropasso;
facciata romanica della Basilica di San Salvatore a Pavia;
Parco del Terdoppio, a Dorno, sulla Via delle Gallie*



La valle dei commerci, la Staffora

Tra le diverse vie del sale che attraversavano l'Appennino, la più importante era quella lombarda, che metteva in comunicazione Pavia (e Milano), con Genova. Nel mezzo si trovava la Valle Staffora, culla dei domini dei marchesi Malaspina, che prosperarono nel Medioevo, anche grazie al controllo sui traffici del prezioso bene.





... se in mezzo
agli ozi tuoi
ozio ti resta

Giuseppe Parini



Wellness & Sport





WELLNESS & SPORT



Pavia e la sua provincia sono un'oasi di benessere a pochi chilometri da Milano da oltre due millenni. Già i romani conoscevano le acque salsobromoiodiche di quella che sarebbe diventata Salice Terme. I Visconti, mille anni dopo, venivano a svagarsi tra Certosa e Belgioioso praticando lo "sport" nobile dell'epoca, la caccia.

Per chi è alla ricerca di un weekend di assoluto relax, oppure per quanti vogliono rimanere sempre attivi e in forma, l'intera provincia offre molteplici opportunità: lunghi percorsi ciclopedonali di diversi gradi di difficoltà, una **rete sentieristica** con numerosi cammini disponibili e una pluralità di strutture dedicate al benessere e allo sport.

In provincia sono attivi tre campi da **golf**: a Pavia (6 buche), Vigevano (18 buche) e Rivanazzano Terme (9 buche). Club e campi da tennis, anche nel contesto di strutture polisportive, si trovano in tutta la provincia e, in particolare, a Pavia, Vigevano, Voghera, Brallo di Pregola (dove è presente un ampio Centro federale).

Per gli amanti delle **passeggiate a cavallo** e degli **sport equestri** sono numerosi i maneggi e le





strutture ippiche, sia con monta inglese sia con monta americana. I più temerari, trovano sulle colline dell'Oltrepò diversi luoghi dove praticare il **parapendio** con associazioni dedicate.

Chi decide di cimentarsi in sport a due ruote più "estremi" può trovare impegnativi tracciati di **downhill** a Pian del Poggio, oppure suggestivi percorsi **mountain bike** in tutta la parte collinare e montana dell'Oltrepò, come pure su alzaie e argini in pianura.

Sono a disposizione anche strutture per gli **sport invernali** con impianti di risalita a Monte Penice, Cima Colletta e Monte Chiappo.

Ampia l'offerta relativa agli **sport acquatici**: **canottaggio** e sport fluviali, sul Ticino, sono eccellenze storicamente legate anche alla presenza dell'Università, mentre non manca la possibilità di **turismo fluviale** sul Po e sul Ticino.

Rimanendo con i piedi nell'acqua, sono presenti diverse realtà dedicate alla **pesca sportiva** della trota e di altri pesci praticabile anche in alcuni tratti di corsi naturali. Entro i termini di legge è possibile dedicarsi alla **raccolta di funghi** e alla ricerca di preziosi tartufi.

Sul fronte delle terme e delle spa, grazie alla presenza di numerose fonti naturali, la provincia offre ampie possibilità.

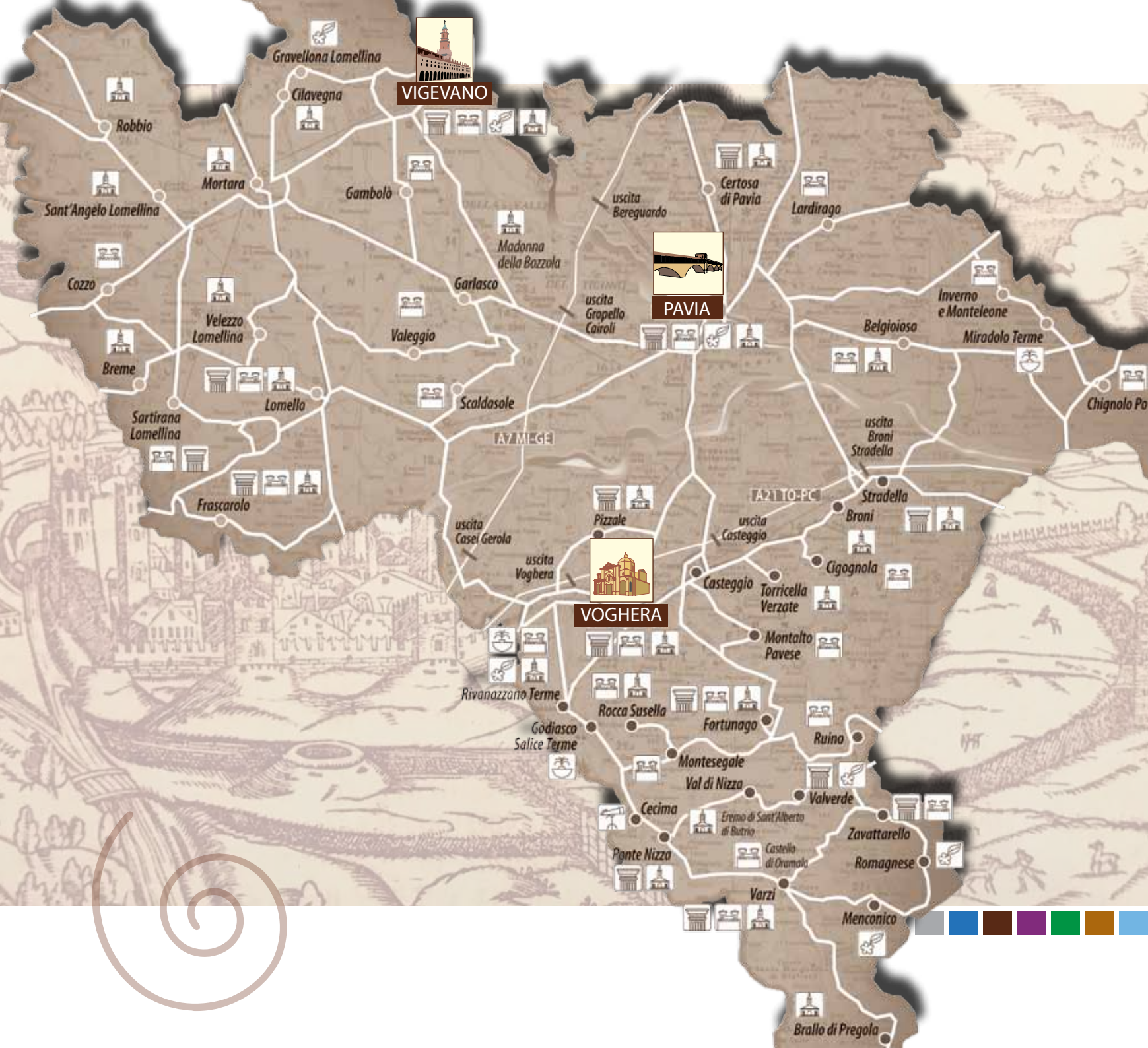
Le **grandi strutture termali** sono presenti a Miradolo Terme e a Rivanazzano Terme.



A bagno con i romani

L'utilizzo delle terme quale luogo di relax e socializzazione è profondamente radicato in provincia di Pavia e si lega direttamente all'antica pratica romana. Furono i Romani, infatti, a scovare le prime fonti spontanee d'acqua che sgorgavano sui colli all'imboccatura della Valle Staffora, dove tutt'oggi sono presenti acque ricche di minerali, utilizzate sia a fini estetici sia nella medicina termale. Qui, come sui non lontani Colli banini, si trovano acque salsobromoiodiche e sulfuree, adatte ai più diversi impieghi.





Gravellona Lomellina

Cilavegna

VIGEVANO

Robbio

Mortara

Gambolo

Certosa di Pavia

Lardirago

Sant'Angelo Lomellina

Cozzo

Velezzo Lomellina

Garlasco

Madonna della Bozzola

PAVIA

Inverno e Monteleone

Breme

Valeggio

Belgioioso

Miradolo Terme

Sartirana Lomellina

Lomello

Scaldasole

Stradella

Chignolo Po

Frascarolo

uscita Casel Gerola

Pizzale

uscita Casteggio

Stradella

VOGHERA

uscita Voghera

Casteggio

Torricella Verzate

Montalto Pavese

Rivanazzano Terme

Rocca Susella

Fortunago

Ruino

Godiasco

Montesegale

Valverde

Salice Terme

Val di Nizza

Zavattarello

Ponte Nizza

Erevo di Sant'Alberto al Bustrino

Castello di Oronzo

Romagnese

Varzi

Menconico

Brallo di Pregola





PAVIA


provincia
Vivi l'incanto alle porte di Milano

Crediti

Pavia e provincia: vivi l'incanto alle porte di Milano
è un progetto di Paviaviluppo
Azienda Speciale della Camera di Commercio,
Industria, Artigianato, Agricoltura di Pavia

Progetto editoriale, grafica, redazione,
impaginazione: Bell&Tany, Voghera, bell-tany.it
Stampato il mese di maggio 2021 da Filograf, Forlì

Dati statistici a cura di C.C.I.A.A. Pavia
e Unioncamere Lombardia

Immagini:

Archivio C.C.I.A.A. Pavia

Archivio Bell&Tany

Wikimedia Commons, con licenza Creative Commons

© Paviaviluppo 2021

© Bell&Tany 2021

Tutti i diritti riservati; ogni riproduzione,
anche parziale, è severamente vietata.

Per approfondimenti

www.pv.camcom.it

www.buonoasapersipavia.it

www.visitpavia.com

 Paviaviluppo CCIAA Pavia

 @Paviaviluppo

 @VisitPavia



